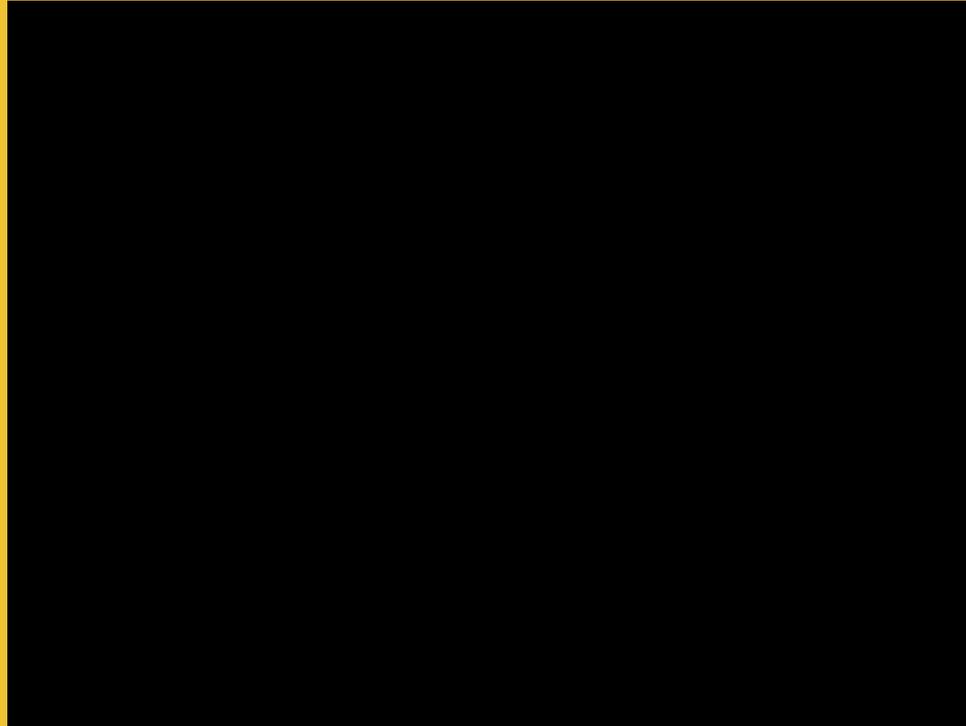


# ESSERE DOCENTE: TRA ISTRUZIONE ED EMOZIONE

Come essere docenti al tempo del COVID-19?



**Nove marzo duemilaventi** Questo ti voglio dire ci dovevamo fermare.Lo sapevamo. Lo sentivamo tutti ch'era troppo furioso il nostro fare. Stare dentro le cose. Tutti fuori di noi. Agitare ogni ora – farla fruttare.Ci dovevamo fermare e non ci riuscivamo.Andava fatto insieme.Rallentare la corsa.Ma non ci riuscivamo.Non c'era sforzo umano che ci potesse bloccare.E poiché questo era desiderio tacito comune come un inconscio volere – forse la specie nostra ha ubbidito slacciato le catene che tengono blindato il nostro seme. Aperto le fessure più segrete e fatto entrare. Forse per questo dopo c'è stato un salto di specie – dal pipistrello a noi. Qualcosa in noi ha voluto spalancare. Forse, non so. Adesso siamo a casa.ù È portentoso quello che succede. E c'è dell'oro, credo, in questo tempo strano. Forse ci sono doni. Pepite d'oro per noi. Se ci aiutiamo. C'è un molto forte richiamo della specie ora e come specie adesso deve pensarsi ognuno. Un comune destino ci tiene qui. Lo sapevamo. Ma non troppo bene. O tutti quanti o nessuno. È potente la terra. Viva per davvero. Io la sento pensante d'un pensiero che noi non conosciamo. E quello che succede? Consideriamo se non sia lei che muove. Se la legge che tiene ben guidato l'universo intero, se quanto accade mi chiedo non sia piena espressione di quella legge che governa anche noi – proprio come ogni stella – ogni particella di cosmo. Se la materia oscura fosse questo tenersi insieme di tutto in un ardore di vita, con la spazzina morte che viene a equilibrare ogni specie. Tenerla dentro la misura sua, al posto suo, guidata. Non siamo noi che abbiamo fatto il cielo. Una voce imponente, senza parola ci dice ora di stare a casa, come bambini che l'hanno fatta grossa, senza sapere cosa, e non avranno baci, non saranno abbracciati.Ognuno dentro una frenata che ci riporta indietro, forse nelle lentezze delle antiche antenate, delle madri. Guardare di più il cielo, tingere d'ocra un morto. Fare per la prima volta il pane. Guardare bene una faccia. Cantare piano piano perché un bambino dorma. Per la prima volta stringere con la mano un'altra mano sentire forte l'intesa. Che siamo insieme. Un organismo solo. Tutta la specie la portiamo in noi. Dentro noi la salviamo. A quella stretta di un palmo col palmo di qualcuno a quel semplice atto che ci è interdetto ora – noi torneremo con una comprensione dilatata. Saremo qui, più attenti credo. **Più delicata la nostra mano starà dentro il fare della vita. Adesso lo sappiamo quanto è triste stare lontani un metro.**



ASINTOMATICI



HUAN



DROPLET

# LOCK DOWN



SINTOMATICI

BOLLETTINO

MASCHERINE



BOLLETTINO

MASCHERINE

**E' arrivata la tempesta. Invisibile ma più potente di tutto ciò che abbiamo visto finora coi nostri occhi. Sospinta dai venti del dubbio, si è insinuata nei corpi, per le strade, in mezzo ai pensieri, spazzando via abitudini e certezze, piani, progetti, prospettive, affetti. Volenti o nolenti, abbiamo fatto tutti naufragio, ritirandoci nelle nostre case, diventate improvvisamente isole in mezzo a un oceano in tempesta: ogni abitazione un'isola, ogni auto un'isola, ogni metro cubo intorno a noi un'isola.**

**Dalla propria isola ciascuno di noi proverà a ripartire. Per alcuni sarà più semplice. Per altri, che naufraghi lo erano già, le cose saranno probabilmente ancora più difficili. Quando potremo nuovamente stringerci le mani gli uni con gli altri forse nasceranno nuovi arcipelaghi, nuove terre. Cambieranno gli orizzonti e i panorami.**



**Per ora possiamo limitarci a immaginare, dalle nostre isolette solitarie, altri modelli e paradigmi, altri modi di vivere e di stare al mondo. Altre società, utopiche o distopiche, realistiche o impossibili, fittizie, simulate, gioiose, infernali, giuste, vuote o sovraffollate.**

**Siamo tutti Isole nella  
Tempesta: (ri)partiamo da qui**

**Gli occhi sono testimoni più fedeli  
delle orecchie.” ERACLITO**

**“L’ANIMA DI UNA PERSONA È  
NASCOSTA NEL SUO  
SGUARDO, PER QUESTO  
ABBIAMO PAURA DI FARCI  
GUARDARE NEGLI OCCHI.”  
JIM MORRISON**



**“L’espressione degli occhi, lì non si sbaglia,  
che li guardi da vicino o da lontano.”  
MIKHAIL BULGAKOV**



Lo sguardo è un antico mezzo di comunicazione

La dimensione intima dello sguardo,  
connettersi all'altro



Il movimento degli occhi



Lo sguardo oltre la mascherina. Il nostro nuovo  
scudo svela lo specchio dell'anima

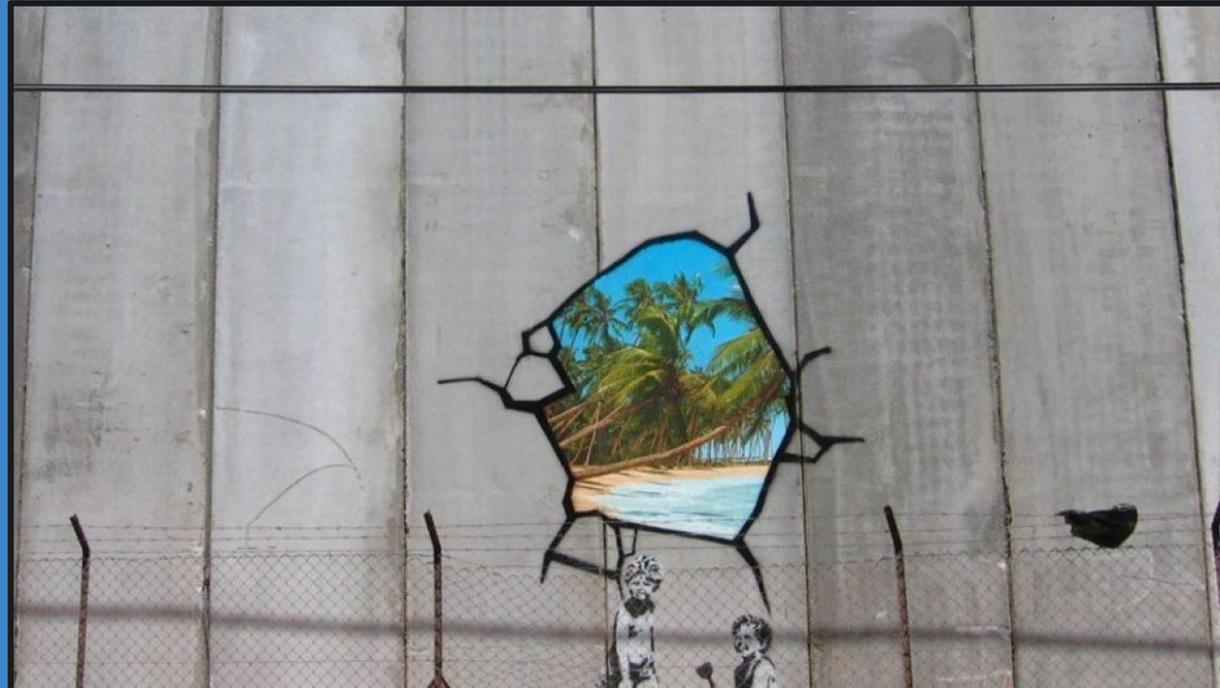


“Ci sono due modi per guardare il volto di una persona. Uno, è guardare gli occhi come parte del volto, l'altro, è guardare gli occhi e basta... come se fossero il volto.”  
ALESSANDRO D'AVENIA



# D I S T A N Z A & VICINANZA

Liberatevi di tutte quelle idee che vi sconfiggono, le idee sugli altri che vi impediscono di sentirvi vicini a loro. Imparate di nuovo a fidarvi. Imparate a credere che io sono simile a voi più di quanto sia diverso da voi. Leo Buscaglia



# ABITARE

Pensando al concetto di vicinanza-distanza anche l'ABITARE diventa una caratteristica della relazione, come estroflessione del nostro essere, scandito in senso geometrico e anche temporale; tra le varie metafore possibili basti pensare alla relazione intima madre/feto, dove il feto abita nella pancia della madre iniziando in questo modo questa relazione.

Le modulazioni dell'abitare sono tante :

-L'accoglienza. Intesa non solo come accoglienza dell'altro ma anche come l'accogliersi.

-L'**ascolto** come intenzione di prendere, raccogliere.

-**La disponibilità** e quindi l'**ospitalità** come capacità di fare entrare dentro di noi l'altro e accoglierlo.

- **L'appartenenza** dove il sentirsi parte di un gruppo mi dà la possibilità di sentirmi capito, oppure dove lo spazio in cui si abita, comunque esso sia, mi dà il senso di appartenenza.

L'abitare ci pone in relazione con l'altro, infatti tanto quanto noi saremo più ospitali con noi stessi tanto più lo saremo con l'altro.



## La vicinanza o distanza in senso emotivo.

Riguarda il “colore” della relazione, tutto ciò che ha a che fare con il sentire emozionale che varia di intensità, qualità, quantità. Durante un’interazione, se si vuole comunicare bene con l’altro, bisogna rispettare i suoi **segnali di distanza**. Esistono persone, per lo più psicologicamente fragili, rigide od oppositive, che vivono ogni avvicinamento come una forma di invasione e di limitazione della propria personalità. Al contrario altre, assillate dal costante bisogno di sentirsi accettate, sono portate inopportunamente a valicare confini che non dovrebbero essere superati, non rendendosi conto che tale bisogno può essere soddisfatto solo con il consenso dell’altro. Il bambino piccolo non ama gli spazi tra lui, le persone e le cose, sia perché non ha molti accumuli emotivi e sia perché non ha ancora introiettato le norme sociali e non ha ancora raggiunto una completa individuazione del se. **Quando non sente più il bisogno di invadere lo spazio altrui con continue verifiche affettive, vuol dire che è passato alla condizione adulta.**



## LA RETE: L'ILLUSIONE DELLA VICINANZA

A proposito di internet, infatti, vi è una illusoria vicinanza che si avverte credendo di avere tutto a portata di mano, ma nella realtà davanti al desktop noi siamo molto distanti da quello che percepiamo vicino.

Appare evidente come senza l'integrazione dei vari sensi come tatto, contatto visivo, olfatto... questa sensazione (computerizzata) di vicinanza sia del tutto illusoria. Con queste modificazioni si possono evidenziare ed individuare la distanza/vicinanza mancanti come una delle problematiche della nostra "modernità". La vicinanza che viene a mancare in queste modificazioni che avvengono nella nostra società è proprio la distorsione patologica della distanza vissuta; lo stare continuamente "sulla soglia" (dentro-fuori, ci fa rischiare uno sgretolamento dei confini dove il se' perde il suo rilievo.



La pandemia ha alterato le nostre individuali relazioni con lo spazio, il tempo, il futuro. **Separandoci e confinandoci**, ha sottoposto a stress le relazioni con i nostri affetti. Ha modificato e anche pregiudicato, relazioni di lavoro. Con questo, ha messo in crisi il nostro stesso senso di identità. La pandemia ha corrotto le relazioni tra le comunità e fra gli stati, favorendo il crescere della diffidenza e la propensione a difendere i confini. **Con questo, ha messo in crisi il nostro senso di appartenenza.**

## Come potremmo non sentirci spaesati?

Tra i bambini più grandi e gli adolescenti è frequente il cosiddetto **"ritiro emotivo" (Hikikomori)**, ossia quel meccanismo di difesa che porta alla chiusura e al distacco dalla realtà per paura di un coinvolgimento in situazioni di sofferenza, paura o ansia.

I giovani possono reagire anche esternando aggressività, irritabilità e manifestando un disturbo oppositivo provocatorio, con umore collerico e comportamenti vendicativi, disturbi del sonno e della alimentazione. Adesso stiamo osservando soprattutto nei più grandi la percezione di un senso di isolamento, di solitudine.

**E' come se con la riapertura delle scuole si fossero trovati davanti un mondo diverso, amici che non ci sono, situazioni differenti e loro fanno più fatica, si sentono tagliati fuori."**



Per questo è arrivato il momento di iniziare a fiorire, di prepararsi a una nuova primavera e di essere pronti ad accogliere questa fase e di abbandonare quello stato d'animo che il sociologo americano dell'Emory College, Corey Lee M. Keyes ha definito **languishing ovvero languire.**

Languire non vuol dire essere clinicamente depressi, vuol dire ristagnare, galleggiare nella vita in attesa che qualcosa accada, senza alcuna spinta o desiderio di uscire da questa impasse. Riprendere le amicizie e le relazioni serve proprio per affrontare quello che stiamo vivendo.

Recuperiamo i contatti autentici, abbiamo sempre dato per scontato la nostra vita sociale, ma condividere con i nostri amici o con le persone che ci sono più care questo particolare momento e il nostro stato d'animo, servirà ad alleggerire le paure e ad affrontare insieme una nuova partenza



Non si tratta di ritornare ad una normalità del passato, che non si tratta neanche di ricostruire, nel senso di ricostruire quello che avevamo e che abbiamo perso, ma si tratta di **rigenerare la società, cioè generarla nuovamente.**

E questo significa fare attenzione alle relazioni, imparare come sono fatte, gestire le relazioni interpersonali per una maggiore **umanizzazione** delle persone, capire che attraverso le relazioni dobbiamo diventare più umani.

Questa generazione di bambini e di ragazzi che non possono, diciamo, vivere una vita relazionale ricca, ma devono gestirla in modo limitato, crescono con un bisogno di fiducia molto più forte, rispetto che nel passato. È proprio per questo che dobbiamo insegnare loro che **la fiducia è una relazione.** Non è un sentimento soggettivo, ma è un modo di gestire il rapporto con l'altro, che cosa facciamo io e l'altro insieme.

Quindi ai bambini va spiegato che **la distanza fisica che devono avere non è la stessa cosa che la distanza relazionale:** la distanza relazionale presuppone un'apertura, possiamo dire, di **credito all'altro**, però sapendo che ci sono sempre dei **rischi nel rapporto con gli altri.**

**Ai bambini va insegnato proprio questo, che bisogna gestire le relazioni.**

Mantenere, ricucire, restaurare, ristabilire e necessariamente migliorare le relazioni che tengono insieme persone, istituzioni, idee, stati e il mondo intero, può sembrare una missione, prima ancora che impossibile, vagamente esoterica.

**Eppure la prospettiva è interessante. E l'opportunità è adesso**

**"La tua empatia sarà la tua salvezza. Nel dubbio, corri verso la gentilezza. "--Tennessee Williams/**

**La scuola è fatta di porte in cui non si sa bene quale sia il dentro e quale il fuori, perché le relazioni autentiche con gli studenti, pur mantenendo l'asimmetria educativa, comportano non solo il nostro ingresso nel loro mondo, ma anche il contrario.**



**Ogni classe è una porta, che fa della relazione educativa non un'emorragia di esistenza che sfinisce il docente, ma una moltiplicazione delle stanze della sua casa: più lascio entrare più la casa diventa grande.**

# PUNTI DI ATTENZIONE



## DISTINGUERE I PIANI RELAZIONALI

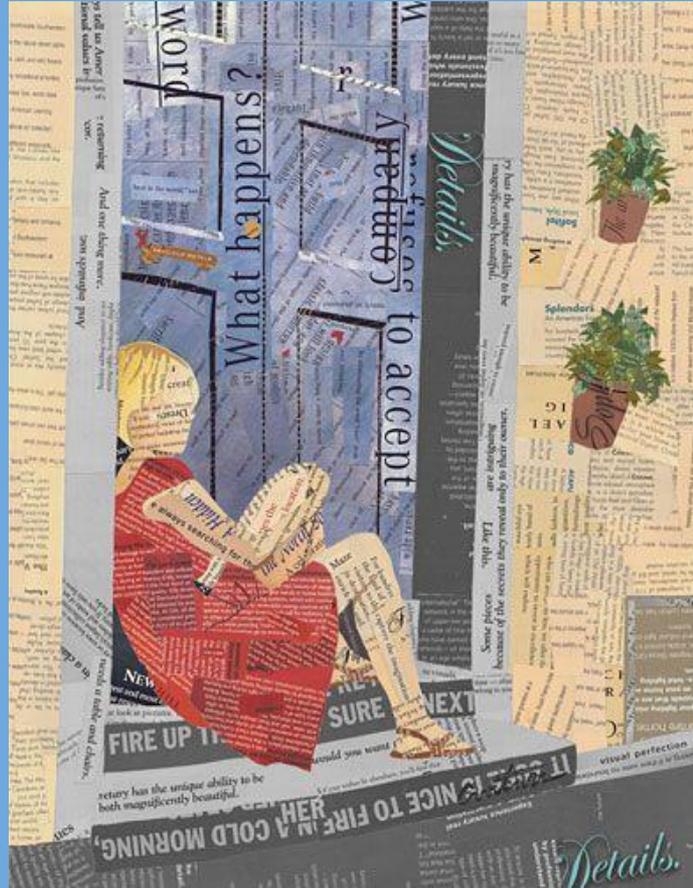
Essenza  
dell'educazione, è  
"scegliere il  
proprio posto".  
BERT HELLINGER



Ogni atto  
comunicativo ha  
in sé un aspetto  
di contenuto e  
uno di relazione  
e il secondo  
classifica il  
primo.  
PAUL  
WATZLAWICK

# IL VALORE DELLE PAROLE: IL DIVORZIO DALLA REALTA'

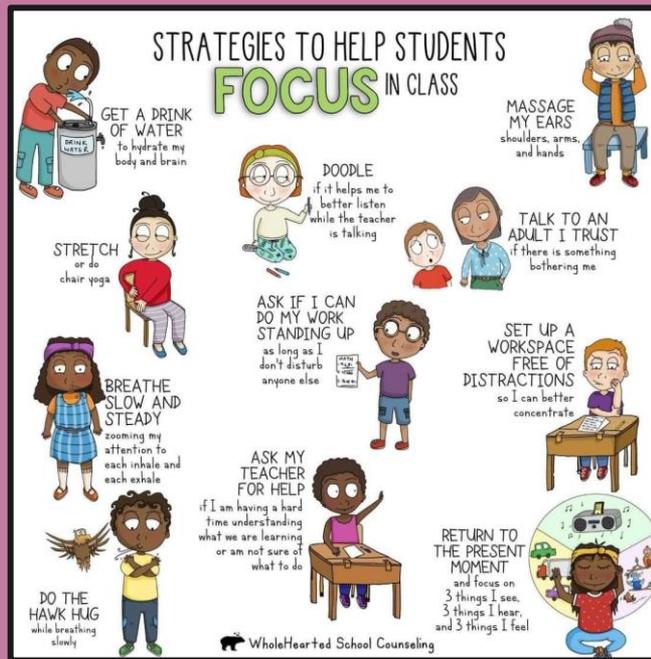
RISTABILIRE IL  
PATTO TRA  
PAROLE E COSE-  
AZIONI-



ECOLOGIA  
LINGUISTICA:  
POTERE DELLE  
PAROLE DI  
ILLUMINARE  
NON DI  
NASCONDERE O  
DISTORCERE LA  
REALTA'

# CLIMA DI CLASSE

Lavorare sul clima della classe dal punto di vista socio-emotivo, fornendo supporto alla creazione di un clima relazionale positivo in classe/a distanza basato su comportamenti e atteggiamenti pro sociali, empatia e capacità di riconoscere e rispettare le difficoltà individuali. -  
SOFT SKILLS  
CHARACTER SKILLS-  
TALENTI



APPROCCIO IN  
TERMINI DI  
RICCHEZZA E  
ABBONDANZA

Curare la relazione educativa con gli alunni e riconoscere e gestire le emozioni connesse all'apprendimento in modalità a distanza

**Gestire il vissuto emotivo delle relazioni con studenti, colleghi e genitori, privilegiando un lavoro in piccolo gruppo di insegnanti. -**

**CURIOSITÀ DEL GIORNO,  
SAPEVATE CHE SI POSSONO  
AVERE OPINIONI DIVERSE  
SENZA DOVERSI ODIARE?**

**Curare il contesto organizzativo per favorire il più possibile il benessere lavorativo, le relazioni con i colleghi, la collegialità**

# Recuperare la sfera emotiva per contrastare la “paura del futuro”

La scuola può fare molto per ri-donare ai giovani un **orizzonte significativo**, facendo leva su:

aiutare a comprendere  
che il futuro non è  
precostituito, ma è  
frutto del comune  
impegno di costruzione

coltivare speranza,  
slancio verso il domani,  
fiducia nell’impegno  
personale e di  
comunità, reciprocità e  
senso dell’esistenza

impegno nell’accompagnare i  
ragazzi

CONOSCENZA:  
atto di fiducia verso  
la bellezza e la  
curiosità

PROTAGONISTI  
DELLE PROPRIE  
ESISTENZE

FIDUCIA VERSO  
LO STUDIO  
COME GESTO  
DI LIBERTA’,  
COME VIA PER  
ESPLORARE  
ALTRI MONDI,  
PER USCIRE DAI  
PROPRI  
CONFINI

sostenerli nelle scelte

solo tramite gli  
altri è possibile  
conoscere se  
stessi

infondere fiducia nelle capacità e  
nelle possibilità dei ragazzi;  
I TALENTI

# NIENTE E' INSIGNIFICANTE PER CHI SA GUARDARE

AVERE IL CORAGGIO DI  
IMMAGINARE IL  
PROPRIO DOMANI

APRIRSI ALLA  
SCOPERTA DI SE',  
ALLA PROPRIA  
AVVENTURA  
ESISTENZIALE CHE E'  
SEMPRE UN  
INCONTRO CON  
L'IMPREVISTO



“

*Crescere non vuol  
dire altro che  
adattare il mondo  
perfetto delle idee a  
quello imperfetto  
della realtà*

Giorgio Armani

ESPLORARE LA VIA DEI  
DESIDERI

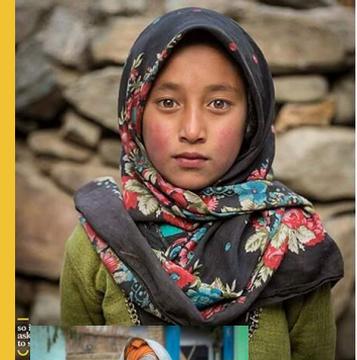
TRASFORMARE I  
FALLIMENTI IN  
ESPERIENZE

DON'T  
FORGET TO  
EAT YOUR  
LUNCH AND  
MAKE SOME  
TROUBLE



MANTENERE IL  
CORAGGIO ANCHE  
QUANDO CI SI SENTE  
FUORI POSTO

CONFESSARE I PROPRI  
SOGNI



Non si arrabbi la felicità se la prendo per mia.”  
 W. Szymborska  
 "Sotto una piccola stella"

so i asked them to smile.

so i asked them to smile.